



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
lunedì, 19 agosto 2019

FIN - Campania

19/08/2019	Il Mattino	Pagina 17	3
Italia under 17, l' oro europeo del cuore con 4 campani			
19/08/2019	Il Roma	Pagina 31	4
Pyhtia Cup: l' Olanda batte l' Italia in finale			
19/08/2019	Il Roma	Pagina 33	5
Renè Notarangelo, campione di altri tempi			
19/08/2019	La Gazzetta dello Sport	Pagina 37	8
Cusinato «il coach americano Non è una scelta folle E con lui farò un film»			
19/08/2019	TuttoSport	Pagina 37	10
E' oro anche l' Under 17 al Campionato Europeo			

Italia under 17, l'oro europeo del cuore con 4 campani

PALLANUOTO Gianluca Agata Un oro meraviglioso nel segno di Nando Pesci. Non poteva che finire così, perché i ragazzi dell' Under 17 azzurra hanno dedicato il titolo al responsabile tecnico scomparso improvvisamente dodici giorni fa per un infarto, ma che dall' alto ha condotto i suoi giovani insieme al suo degno sostituto, Massimo Tafuro, sul gradino più alto del podio degli Europei juniores di pallanuoto a Tblisi. Gli azzurri completano uno straordinario percorso netto e in finale, imitando il Settebello ai Mondiali di Gwangju, superano 10-6 la Spagna (2-1 1-2 3-0 4-3). L' Italia, dopo aver chiuso in testa il gruppo A, ha superato nei quarti (13-6) la Germania e battuto la Grecia in semifinale (13-8). In finale contro la Spagna, l' Italia sempre padrona del match, ad eccezione del 3-3 del secondo tempo, e trascinata dalla strepitosa cinquina di capitano Ferrero. **POKER CAMPANO** Un titolo che porta la firma di un poker di ragazzi campani: Roberto Spinelli (Tgroup Arechi Salerno ma dalla prossima stagione sarà in forza al Posillipo), Jacopo Parrella e Luca Silvestri che già indossano la calottina rossoverde, Daniele De Gregorio (Acquachiara Ati 2000), nato nella scuola di pallanuoto della Mostra d' Oltremare. Roberto Brancaccio, tecnico del Posillipo che quest' anno ha vinto il titolo italiano Under 20, li racconta in quattro flash: «Sono tutti ragazzi destinati a un grandissimo futuro. A tutti vanno i miei complimenti anche per come è maturato il successo dopo la scomparsa di Nando Pesci. Luca Silvestri è un grande talento trascinatore del Posillipo U20 scudettato, Luca Parrella, oltre a vincere anch' egli il titolo Under 20 ha giocato quest' anno nella Cesport in A2. Spinelli farà il secondo a Tommy Negri nel Posillipo del prossimo anno mentre De Gregorio ha disputato un bellissimo campionato dopo una crescita esponenziale». E Spinelli è stato anche autore di uno splendido gol da porta a porta contro la Grecia, un 2003 che tornerà utile a tante rappresentative. Già con il Posillipo disputerà nella prossima stagione ben tre categorie. Segno che il movimento napoletano, al di là delle polemiche per quanto accade nelle squadre di vertice che vivono una crisi dovuta alla scelta dei circoli di limitare budget e spese per l' alto livello, è vivo e produce frutti. Il solo Posillipo quest' anno ha vinto il titolo Under 20, quello Under 15 ed è arrivato in semifinale nell' Under 17. Le nazionali giovanili ne traggono beneficio con l' Under 15 di Lorenzo Lindstrom, Matteo De Florio ed Ernesto Serino (Posillipo) giunta terza agli Europei di categoria e l' Under 17 che ha vinto il titolo con tre napoletani e un salernitano. Ma non finisce qui. Perché a dicembre gli Under 20 guidati da Carlo Silipo con i napoletani Tozzi, i fratelli Di Martire, De Gregorio, Tartaro e Rossi si giocheranno il mondiale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Pyhtia Cup: l' Olanda batte l' Italia in finale

[illegible][illegible]

Il Roma

FIN - Campania

il decimo scudetto di fila e tutto era già pronto per i festeggiamenti. Erano dieci anni che non perdeva in casa. Alle ore 21 furono annunziate le formazioni in acqua. Pro Recco con Alberani, Pizzo, Marchisio, Ghibellini, Galbusera, Lavoratori, Zecchin. Canottieri con Lignano, Forte, Parisio, Paolo De Crescenzo, Massimo De Crescenzo, D' Urso, Notarangelo. Contro quei "mostri" disputammo la partita perfetta e Davide sconfisse Golia per 7 a 5. Che dire, avevamo scritto una pagina nella storia della pallanuoto, del nostro sodalizio e della nostra città. L' ultima partita la disputammo in casa contro il Florentia, quarto in classifica. Vincemmo 8 a 2 e diventammo campioni d' Italia». Nel '75 secondo scudetto e una parentesi come allenatore a Catania. «Me lo consigliò Fritz Dennerlein al quale si erano rivolti i dirigenti di una squadretta di ragazzi che militavano in C1 e che avevano bisogno di un allenatore. Riuscii a portarli in serie B e fu veramente un miracolo. Uno dei dirigenti era Giuseppe Fava, il giornalista che poi fu ucciso dalla mafia. Il figlio Claudio giocava nella squadra. Oggi è giornalista e politico italiano. Pippo sul suo giornale mise in prima pagina una foto dove mi chiamò l' allenatore del miracolo. Conservo gelosamente quel giornale». **Nel '76 partecipò alle Universiadi di Mosca e si laureò anche in giurisprudenza. Dovette porsi la classica e inevitabile domanda: e ora che cosa faccio nella vita?** «Iniziai a lavorare alla Ras, una importante compagnia di assicurazioni. Ero abbastanza libero di gestire il mio tempo per cui potevo continuare a giocare a pallanuoto. Vincemmo altri due scudetti nel 1977 e 1979. Nel '77 anche la prima e unica Coppa dei Campioni conquistata dalla Canottieri fino a oggi in un' altra storica e indimenticabile partita disputata a Palermo contro i campioni uscenti del CSK Mosca». Ce la ricordi. «Erano andati via Gualtiero Parisio, Silvano Forte e Nando Lignano. La squadra era composta da Mario Scotti Galletta, Guido Criscuolo, Sergio Pirone, Paolo De Crescenzo, Massimo De Crescenzo, Enzo D' Angelo, Maurizio Migliaccio, Vittorio Formoso e me. Io ed Enzo eravamo praticamente fissi perché Fritz non ci sostituiva mai. Ci alternavamo nel ruolo di centro boia. Mancavano una trentina di secondi alla fine e noi avevamo un uomo in più. Eravamo io ed Enzo avanti e cominciammo a passarci la palla l' uno con l' altro. Eravamo marcati stretti da un avversario che tentava di impedirci lo scambio. Sul gong Enzo, il "gigante buono" tirò e segnammo il 3 a 3 che ci fece vincere la coppa». **Quando smise di giocare a livello agonistico?** «Dopo lo scudetto del 1979 giocai per un altro biennio. Poi lasciai definitivamente. In quell' anno disputai anche le universiadi a Città del Messico dove Mennea fece il record mondiale dei 200 metri». **Perché prese quella decisione?** «Per due motivi. Il primo è che avevo vinto un concorso nell' Autorità Portuale di Napoli, oggi Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, e gli impegni e le responsabilità nel lavoro erano aumentate. Il secondo era rappresentato dal fatto che la squadra aveva iniziato un percorso di lento ma progressivo declino. Il magico decennio era al tramonto». Continuò però l' attività di allenatore intrapresa a Caserta nel 1978 dove introdusse anche la pallanuoto. «A quei tempi era l' unica piscina del casertano. Una "bagnarola" di 25 metri con quattro corsie. Portai tutta l' attrezzatura per la pallanuoto incluse le porte. Organizzai anche una scuola nuoto». In quella città è stato il fondatore del "Vulturno" femminile e ha impresso un' accelerazione alla squadra maschile. «Formai una squadra di ragazzi e una di ragazze e facevamo delle gare agonistiche. Le ragazze erano molto forti a livello regionale e fecero anche campionati nazionali. Con questo gruppo di ragazze formai la squadra del Vulturno che ha vinto i primi 7-8 campionati italiani di pallanuoto femminile e 2 o 3

Il Roma

FIN - Campania

di loro hanno vinto le Olimpiadi di Londra. Successivamente nacque anche la squadra maschile di cui sono stato l'allenatore quando stava in serie A2 e poi in serie A1. Nel 1992, in un impianto che era stato già completamente rinnovato, arrivammo terzi in campionato e fummo eliminati ai playoff proprio dalla Canottieri Napoli. Eravamo arrivati però secondi in Coppa Italia e disputammo la Coppa delle Coppe perché la vincitrice della coppa nazionale andò in Champions. Arrivammo in finale contro il Barcellona». Anche quella fu una partita indimenticabile che "disputò" da allenatore. «Si giocava sul doppio incontro. All'andata il Barcellona vinse 7 a 4; a Caserta vincemmo per due gol e quindi per un gol non ce la facemmo. Era l'anno delle Olimpiadi in Spagna e il Barcellona mise in squadra contro di noi tutti i suoi "nazionali"». A Caserta terminò ufficialmente anche la sua attività di allenatore. «Avevo fatto carriera all'Autorità Portuale e non avevo più tempo da potere dedicare ad altre attività». **La pallanuoto di oggi è diversa. Secondo lei quali sono stati i motivi di questo cambiamento?** «Molti. Innanzitutto ai miei tempi si giocava solo d'estate. I campionati cominciavano a maggio e finivano ad agosto/settembre perché non c'erano piscine coperte. Una delle poche era la Scandone ma non funzionava sempre. Giocavamo alla Mostra d'Oltremare e in quell'impianto all'aperto abbiamo vinto quattro scudetti mentre la Coppa dei Campioni la dovemmo giocare a Palermo, al coperto. La pallanuoto dell'epoca era più divertente perché era spettacolare. Si vedevano la "palombella", "la beduina", lo "sfasone", il "tiro a schizzo", il "colonnello". Specialmente noi napoletani eravamo bravi a fare la palombella, cioè il pallonetto, e la beduina che è il tiro che si fa con le spalle alla porta. Lo sfasone, in cui erano maestri Enzo D'Angelo e Mario Vivace, è il tiro che si fa con il braccio teso laterale; il colonnello si effettua mentre si nuota e si prende il pallone che sta sull'acqua col braccio destro e lo si spinge direttamente in porta. Serviva per sorprendere il portiere. Eravamo quasi sempre gli stessi, tutti ragazzi napoletani, e il tifoso ci conosceva ed era in confidenza con noi. C'era il club giallorosso e i "supporters" venivano anche in trasferta. La stampa ci seguiva molto. Ricordo che uscivamo sul Roma e sul Mattino. Sport Sud dedicava alla pallanuoto due o tre pagine di pallanuoto. Come dimenticare il grande Gegè Maisto e Italo Khune che in televisione, il lunedì, conduceva una trasmissione dove parlava del nostro sport, delle partite disputate il sabato e invitava in studio pallanuotisti e allenatori. Oggi tutto questo mondo fantastico si è dissolto. Per quanto riguarda il gioco giocato, si basa tutto sulla forza fisica. La spettacolarità è limitata solo al tiro forte. Il pubblico, che spesso non capisce che cosa succede in acqua, è sempre più sparuto. I media e gli sponsor sono inesistenti. A questo si aggiunge che i costi per sostenere una squadra, anche per l'ingaggio degli stranieri, sono diventati gravosi e difficilmente sostenibili dai circoli». **Vede una luce alla fine di questo tunnel?** «Ricominciare da capo e puntare sui giovani. Non dimentichiamo che la mission prevista dagli statuti dei circoli nautici si incentra sulla promozione dello sport a livello giovanile». **La Federazione nazionale è presente in questa realtà?** «Dovrebbe e potrebbe fare molto di più».

Cusinato «il coach americano Non è una scelta folle E con lui farò un film»

Da oggi col tecnico Tusup che ha creato il fenomeno Hosszu «Non sarò la nuova lady di ferro, ma solo Ilaria zucchero»

Non ha paura, Ilaria Cusinato. Non teme l'esuberante coach statunitense Shane Tusup. La più internazionale delle nuotatrici azzurre, non ha esitato un istante a dire sì. E da oggi «sposerà» una causa olimpica che incuriosisce al punto che i due, protagonisti nell'era web, trasformeranno il sodalizio tecnico in una storia che diventerà film. Perché l'allenatore che sbraitava creando il mito della Lady di ferro, e faceva vincere tutto all'ex moglie ungherese Katinka Hosszu, da oggi ci riprova con la padovana di Cittadella che non sta mai ferma, balla, canta, studia (soprattutto le lingue, e siamo a 5) e vuol diventare la più brava nei misti, le gare dell'ex moglie di Shane... Ilaria, da Morini e da Ostia alla scelta più coraggiosa. «Ho voluto tenere segreta la notizia fino all'ultimo, finché non fosse definito il progetto». **Ci parla del corteggiamento?** «La prima volta agli Europei di Glasgow, lui mi aveva fatto i complimenti per le 2 medaglie d'argento: ha cominciato così a mostrare un certo interesse. Ci siamo tenuti ogni tanto in contatto e dopo i Mondiali di Gwangju mi ha scritto. In fondo era una proposta reciproca: io stavo cercando un nuovo stimolo per ripartire da zero e lui cercava una nuotatrice da allenare». **E al primo impatto?** «Mi ha colpito la sua determinazione nel progetto: mi ha subito trasmesso sicurezza. Shane sa quello che fa, io so già che cosa devo fare fino alla fine della stagione. Non sarà una cosa buttata lì per prova». **Che cosa farà di diverso?** «Nel progetto ci sono molte gare, ci sarà da girare il mondo e ciò mi stuzzica molto: a me piace fare esperienze diverse, variare dalla solita realtà, e lui nei prossimi mesi me lo consentirà. Sì, è una cosa che mi mancava». **Sarà un progetto in antitesi con i programmi della nazionale, o ci sarà sempre alle gare italiane?** «In nazionale ci sarò sempre, sono già qualificata per gli Europei, farò la Champions Isl». **E proprio a Londra comincerà in autunno a sfidare la Hosszu: ne avete già parlato dell'ex moglie col nuovo allenatore?** «Su Katinka non ho visto nessuna reazione, ma io non cambio linea su di lei, su ciò che ha fatto lei nel nuoto e sulla stima. Per me non cambierà nulla, adesso ognuna farà la sua strada». **Tusup faceva fare tutte le gare di un meeting alla sua ex allieva particolare, estremizzava tutto. Ci proverà anche con lei?** «La mia caratteristica è fare più gare possibili, se lo dirà a me ci proverò, mi piace del resto



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

spaziare su tante gare: un antidoto alla noia, da sempre per me». **Si allenerà da sola?** «No, con un giovane, Zsombor Bujdosó: facciamo le stesse gare, sarà il mio sparring». **I programmi che le ha proposto sono gli stessi di Katinka?** «No, il progetto mi stimola molto perché lui adatta il programma all'atleta, non mi farà fare le stesse cose». **E sui metodi al limite dell'insulto e le urla, lei come reagirà?** «Io non tollero i commenti su persone che non conosco. Io e Shane non siamo fidanzati come lo erano lui e Katinka, io ho la mia vita, Shane la sua: il nostro rapporto sarà completamente professionale. Saremo solo partner di lavoro». **Dopo i primi incontri, che cosa l'ha più colpita di lui?** «Mi carica il suo modo di fare, io ho bisogno di qualcuno che mi motivi, non ho bisogno di grinta, quella possiamo dividerla e se mi carica tanto meglio. Io di un allenatore apprezzo molto che mi gasi. L'esuberanza di Shane non mi spaventa, non mi preoccupa: è il suo modo di fare». Dove l'allenerà? «Per ora a Cittadella all'aperto, se fa brutto tempo a Tezze sul Brenta, il resto dobbiamo sistemarlo per le squadre, da gennaio andremo a Los Angeles». Ha parlato con la Fin? Si dice che pagherà il coach con gli introiti dei premi delle gare. «La federazione mi ha dato il via libera, per la logistica mi dovrò arrangiare». **Nel progetto è contemplato anche un documentario?** «L'idea c'è già e sarà portata a termine, anzi c'è già pure il titolo: Olympic dark horse. Verrà creato un canale Youtube nel quale un operatore registrerà tutte le nostre giornate, ogni settimana sarà trasmessa una puntata e alla fine dell'anno il resoconto diventerà un film». Insomma, per il podio olimpico si sta attrezzando su tutti i fronti, anche mediaticamente. «Sono una ragazza molto aperta, entusiasta, alla quale piace fare esperienze e anche lui è uno che ha una mentalità simile». **Dunque nessun dubbio sulla scelta?** «Niente mi spaventa, non ho nulla da perdere: se non andrà bene, avrò solo 20 anni e non sarò finita per colpa di Tusup». **Se la Hosszu è diventata la lady di ferro, lei come si farà chiamare?** «Ilaria zucchero». TEMPO DI LETTURA 4'47"

E' oro anche l' Under 17 al Campionato Europeo

(e.m.) E' ancora oro in questa magica estate per la pallanuoto italiana. L' Italia Under 17 ha emulato il Settebello mondiale e ha vinto a Tbilisi in Georgia il campionato europeo battendo in finale la Spagna per 10-6. Ma tra questi due ori c' è stato anche il bronzo europeo vinto a Burgas in Bulgaria dall' under 15". Gli azzurrini di Massimo Tafuro prima della Spagna avevano battuto la Turchia 16-9, la Russia 16-11, Malta 20-4, la Germania 13-6 e la Grecia 13-8. I campioncini d' Europa: Castorina, Cassia, Mladossich, Gianazza, Occhione, Condemi, Caldieri, Silvestri, Iocchi Gratta, Ferrero, De Gregorio, Parrella, Spinelli, Carnesecchi e Balzarini. Emanuele Mortola.

